VareseNews

# Tessile e Moda: “Un piano di rilancio da 8 miliardi per la filiera nazionale”

**Pubblicato:** Mercoledì 21 Aprile 2021

«Il 2020 per il comparto tessile-moda è stato un anno molto difficile. Insieme ai settori del turismo, e della ristorazione siamo quelli che più hanno sofferto le ripercussioni economiche della pandemia. Se, infatti, nel trimestre estivo il tessile e abbigliamento ha avuto un piccolo recupero, dopo il forte colpo subito nei primi mesi dell’anno, l’ultimo periodo del 2020 ha segnato ancora un rallentamento e il 2021 non si prospetta migliore». È questo il quadro presentato da **Piero Sandroni**, presidente del gruppo merceologico “**Tessile e abbigliamento**” durante l’assemblea annuale di settore delle imprese associate all’Unione degli Industriali della Provincia di Varese.
(nella foto un reparto dello stabilimento Missoni)

**LE IMPRESE NON INTRAVEDONO MIGLIORAMENTI**

Secondo l’ultima indagine congiunturale dell’**Ufficio studi di Univa**, l’ultimo trimestre del 2020 si è chiuso con il **33% delle imprese varesine del tessile e abbigliamento che registrava un calo produttivo**, il 38,3% ha dichiarato livelli stabili, mentre solo il 28,7% ha migliorato le proprie performance. «Preoccupano molto le previsioni per i primi mesi del 2021 – spiega Sandroni -. **Il 63,7% delle aziende si attende un ulteriore calo della produzione**, il 36,3% stabilità, mentre nessuna delle realtà sondate dal nostro Ufficio studi vede all’orizzonte miglioramenti dell’attività produttiva».

A dare ulteriore conferma della situazione incerta sono i dati relativi all’**import e all’export.** Rispetto al

2019 il settore ha registrato rispettivamente un calo del -9,8% e del -12,9%. “L’andamento delle esportazioni del tessile varesino risulta essere il peggiore tra i settori manifatturieri della provincia”, chiosa Sandroni preoccupato. Il quadro territoriale rappresenta, però, solo la punta di un iceberg di una filiera della moda messa in ginocchio a livello nazionale. «Un comparto che conta molto in termini di partecipazione all’economia della provincia di Varese – ricorda Sandroni -. **Varese è la nona provincia in Italia per numero di imprese (1.475)** e per **numero di addetti (12.323)»**.

**IL PIANO DI RILANCIO PRESENTATO AL MISE**

Da qui l’importanza per tutto il territorio del **piano di rilancio** del settore presentato nei giorni scorsi al Governo, e più nello specifico al ministro dello Sviluppo Economico, **Giancarlo Giorgetti**, dall’associazione di categoria di Confindustria, SMI – Sistema Moda Italia, il cui presidente è il bustocco **Marino Vago**, past president dell’Unione industriali. Un piano realizzato con il contributo scientifico della **Liuc – Business School.** «Un piano strategico che, come Gruppo merceologico di Univa, condividiamo e supportiamo in tutti i suoi punti – spiega Sandroni – perché non rappresenta una semplice o generica richiesta di aiuto, ma un vero e proprio piano pragmatico di politica industriale di rilancio competitivo del settore».

**La filiera rischia a livello nazionale la cancellazione di 70mila posti di lavoro**: questo lo scenario, secondo Confindustria Moda, che si va delineando da qui ai prossimi tre anni se non verranno messi subito in campo interventi strutturali a sostegno del settore simbolo del made in Italy”. Sul punto è intervenuto durante l’Assemblea dei tessili varesini anche lo stesso Presidente di SMI, **Marino Vago**: «Abbiamo preparato un paper che contiene proposte concrete e attivabili in tempi rapidi. Il documento prende in considerazione dati di economia reale, elaborati dalla **divisione ricerca applicata e advisory della Liuc** – Business School. Il dossier presentato al Mise non chiede ristori, ma punta tutto su una solida e articolata politica di investimenti. Un piano d’azione di 8 miliardi di euro diviso in tre macrocategorie. Tra gli aspetti più importanti ci sono interventi d’aiuto alle pmi in difficoltà, per esempio con il **prolungamento della Cassa Covid**. Interventi strategici di medio periodo sull’economia circolare, l’innovazione creativa, la digitalizzazione e il recupero di competitività settoriale. Infine, sono necessarie azioni di lungo periodo, in rafforzamento e completamento delle misure previste nella fase precedente, eminentemente strutturali, negli ambiti della promozione, della formazione e della riqualificazione delle risorse umane».

Su un aspetto ci ha tenuto a porre l’accento Vago: «Non siamo andati dal Governo con il cappello in mano, ma con **l’orgoglio dell’industria che rappresentiamo fatta di 45mila imprese e 400mila addetti.** Per una realtà così importante abbiamo chiesto di mettere in campo le stesse risorse che sono state spese, inutilmente, per salvare una sola azienda: Alitalia. Noi non chiediamo di salvare il settore, ma di rilanciarlo con investimenti di cui abbiamo misurato, grazie alle competenze della Liuc – Business School, gli impatti e i benefici per tutta l’economia nazionale».

**IL CONTRIBUTO DELLA LIUC**

Metodo confermato dal rettore della Liuc, **Federico Visconti**: «L’ateneo ha contribuito alla realizzazione del dossier presentato da SMI, con **un’analisi econometrica sull’andamento della filiera del tessile**. L’indagine effettuata si è sviluppata su quattro passaggi. Come prima cosa abbiamo analizzato la filiera della moda. In secondo luogo, è stato esaminato lo scenario inerziale. Successivamente, è stata **progettata una policy a supporto** e infine abbiamo applicato una misurazione degli effetti delle politiche proposte. Questo percorso delinea un metodo innovativo e funzionale allo sviluppo di una politica industriale per il Paese che può essere applicata anche ad altri settori».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it